

Soluzione elementare/intermedio es.27:

CHE COS'È IL COPRIFUOCO?

In Italia ormai da mesi vige il coprifuoco, ovvero il divieto di spostarsi liberamente entro una certa fascia oraria. Ma perché questo provvedimento si chiama così?

Nel senso moderno del termine il “coprifuoco” è un provvedimento imposto dalle **autorità** in cui si vieta la libera circolazione della popolazione entro una certa fascia oraria (quasi sempre durante la notte).

I Paesi democratici **usano** questa misura drastica solamente in condizioni molto particolari, cioè per tutelare la popolazione. Dallo scorso autunno, ad esempio, per arginare la diffusione del contagio del coronavirus SARS-CoV-2, i cittadini italiani non possono uscire **di** casa - se non per casi particolari come emergenze o motivi lavorativi - dalle 23 alle 5 del mattino.

Ma perché il divieto di uscire dopo una certa ora si chiama in questo modo strano?

L'ORIGINE DEL TERMINE

Questa parola nasce da un'usanza medievale. **A** quei tempi infatti non c'era l'illuminazione elettrica e quando calava il buio, l'unica fonte di luce era il fuoco vivo della brace o delle candele.

In un mondo come quello medievale però, dove quasi **tutto** - dai mobili alla stessa struttura delle abitazioni - era fatto in legno, l'utilizzo del fuoco esponeva intere città al rischio di devastanti incendi, che infatti **erano** frequenti. Per questo motivo le autorità di molti centri abitati hanno deciso che dopo un certo segnale (**un** fischio nei piccoli villaggi o le campane nelle città) tutti dovevano spegnere il proprio fuoco.

Visto che per farlo si coprivano le fiamme con la terra o con la cenere, in modo da non fare troppo fumo, questa abitudine ha **preso** il nome di “coprifuoco”.

Anche **al** tempo della Seconda Guerra Mondiale, per non “aiutare” gli aerei nemici carichi di bombe, in tutta Europa si è ricorso al coprifuoco e allo spegnimento di tutta l'illuminazione artificiale dopo il calare **del** buio.

adatt. da “FocusJunior.it”, 02 febbraio 2021